# *Un Garofalo per la Dama*

## Il restauro della *Conversione di San Paolo*

Dal primo al 30 ottobre 2008 il Centro Trevi espone la *Conversione di San Paolo* di Benvenuto Tisi detto il Garofalo, opera recentemente restaurata di proprietà di Galleria Borghese.

Il Garofalo (1481-1559) è stato un protagonista della cultura figurativa di Ferrara, dominio incontrastato degli Este, corte lussuosa, raffinata e culturalmente all'avanguardia. Muove i primi passi della sua attività sotto il ducato di Alfonso I (1476-1534) che chiamerà in città letterati, umanisti, tra i quali il poeta di corte Ludovico Ariosto e artisti come Fra' Bartolomeo e Tiziano che sollecitano la vena creativa di Garofalo negli anni della sua formazione.
La svolta cruciale del suo linguaggio si compie sugli studi di quanto andavano facendo Giorgione a Venezia e Raffaello a Roma, insegnamenti che il Garofalo rielabora in modo del tutto personale. A partire dalla fine degli anni '10 la sua fama a Ferrara è ormai consolidata e il Garofalo riceve commissioni dagli ordini religiosi e dalle più insigni famiglie della città.
Giulio Romano di Palazzo Te a Mantova lo avvicina alla "maniera moderna". Il Garofalo lo interpreta nell'opera in mostra, *Conversione di San Paolo,* con un disegno plastico e anatomicamente più delineato delle sue figure.

Il restauro dell'opera è stato finanziato dalla Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige come riconoscimento del preziosissimo prestito della *Dama con liocorno* di Raffaello Sanzio, ospitata a Bolzano nel 2005, in occasione dell'Incontro Reale 3.

Il pubblico potrà ammirare gli esiti del restauro curato da Elisabetta Zatti, che vanta una lunga ed appassionata collaborazione con Galleria Borghese, e seguire tutte le fasi dell'impegnativo intervento sulla grande pala cinquecentesca. La mostra esplora infatti, passo dopo passo, il delicato lavoro di indagine e restauro, rivelando la complessa storia conservativa del dipinto. È questo il quarto restauro eseguito sull'opera, dopo il primo nel 1859 in cui il dipinto, originariamente su tavola, venne trasferito su un nuovo supporto in tela. I successivi interventi conosciuti sono del 1910 e 1962/63.

L'intervento di restauro è stato preceduto da una vasta campagna diagnostica che ha permesso di conoscere approfonditamente l'opera sia nel suo aspetto di manufatto che di documento storico-artistico. Le indagini effettuate hanno permesso di leggere le tracce del disegno preparatorio, la tecnica pittorica e il mestiere dell'artista nell'impostazione iniziale della composizione, i pentimenti. Questi studi hanno evidenziato che il Garofalo nel 1545, sessantacinquenne, aveva raggiunto un'abilità e una sicurezza tali da permettergli di impostare un quadro di queste dimensioni con pochi tocchi di disegno e con rarissimi pentimenti.
Diverse analisi erano finalizzate a conoscere in dettaglio la tecnica del trasporto su tela effettuato a metà dell'Ottocento e la natura dei collanti usati per fare aderire il dipinto al nuovo supporto.
L'insieme dei dati raccolti ha fatto maturare la decisione di optare per un restauro di tipo conservativo, il meno invasivo possibile. Pertanto si è mantenuto il telaio ottocentesco.
L'operazione più complessa è stata il consolidamento del colore che manifestava difetti di adesione un po' ovunque su tutta la superficie dell'opera. È seguita una fase di pulitura per gradi, per rimuovere prima gli strati di vernice più superficiali, poi le riprese pittoriche dei restauri più antichi ed infine selettivamente le stuccature degradate.
Nell'ultima fase, detta di presentazione estetica, sulle lacune risarcite con stucco è stato ricreato il "tessuto" materico dell'opera, esattamente come si esegue una rammendatura di un tessuto. Sulla materia così ricostruita è stato dato un primo velo di colore ad acquerello, una seconda applicazione di vernice e infine un ritocco per velature con colore a vernice.
Il risultato più affascinante di questo restauro è sicuramente la restituzione dei colori che sono ritornati intensi, nitidi e brillanti.